

QUANDO I VESTITI CAUSANO ALLERGIE.

Durante le *Journées Dermatologiques de Paris*, del dicembre u.s. si è tenuta una interessante sessione sulle allergie a tessuti e accessori.

Gli esempi classici delle reazioni allergiche a indumenti sono quelli causati da contatto diretto e prolungato, rappresentati da eczemi ai piedi da zoccoli nuovi o dermatite al collo a seguito di impiego di una collana di metallo o un collo di pelliccia tinta.



In altri casi, invece, la diagnosi può essere molto più complicata. La dottoressa Evelyne Collet, MD, dermatologa presso l'ospedale universitario di Dijon, ha elencato alcuni casi di dermatite da contatto tessile, quando l'area interessata si trova proprio contro i vestiti e in cui anche il sudore e l'attrito possono favorire lo sviluppo dell'eczema. Molto spesso, questi sono gli eczemi resistenti agli steroidi topici. Sarebbe importante che i pazienti portassero al medico l'indumento o l'accessorio sospetto affinché lo esamini.

Un'altra cosa che spesso rende la diagnosi difficoltosa è data al fatto che la dermatite da contatto tessile può assomigliare a forme atipiche di eczema papulare, eritema (tipo multiforme o tipo prurigo nodularis), dermatosi purpurea, eczema nummulare, eritrodermia o persino dermatite lichenoidale.

La serie standard europea è molto idonea per l'eczema da contatto, in quanto contiene non solo un marcatore per coloranti (miscela di coloranti tessili), ma anche marcatori per metalli, conservanti e gomme. Infatti, oltre che i tessuti, possono essere coinvolti altri componenti degli abiti o degli accessori, come i materiali stessi e le tecniche di lavorazione e finissaggio dei tessuti, ma anche i conservanti e i fungicidi che devono essere utilizzati, dato le lunghe distanze tra siti produttivi e punti vendita.

A volte sono alcuni materiali accessori e non, applicati alle fibre tessili sugli indumenti, e utilizzati per modellare l'indumento, aumentare la resistenza alle pieghe e migliorare la tintura e persino rendere il tessuto più piacevole al tatto. Possono anche conferire proprietà impermeabili, antitarne e antistatiche.

I metalli che causano allergie sono principalmente nichel, cobalto e cromo . Il nichel si trova negli accessori metallici come le fibbie delle cinture e il cromo nei prodotti in pelle.



In alcuni casi l'*European Standard Series* potrebbe non essere sufficiente, quindi bisognerà aggiungere altri allergeni estemporanei. Sarà soprattutto il tessuto in questione da testare” ha spiegato Collet, che ha poi specificato il metodo. "Occorre ritagliare un pezzo di tessuto - un quadrato, tre quarti di pollice - e inumidirlo e applicarlo sulla cute come con i test classici, controllando dopo 48 ore, 72 ore e 96 ore."



Raccomandazioni per i pazienti

Un primo consiglio preventivo per i soggetti atopici è quello classico di lavare i vestiti nuovi prima di indossarli. Inoltre, occorre leggere sempre le etichette per scoprire il contenuto delle fibre. I soggetti a rischio dovrebbero infatti scegliere fibre naturali, come cotone, lino e lana. Controllare anche se sul capo di vestiario è presente l'etichetta STANDARD 100 by **OEKO-TEX®** che è un sistema di controllo e certificazione indipendente e uniforme a livello internazionale per le materie prime, i semilavorati e i prodotti finiti del settore tessile ad ogni livello di lavorazione, oltre che per i materiali accessori utilizzati. Se un articolo tessile porta l'etichetta STANDARD 100, si può essere certi che ogni suo componente, cioè ogni filo, bottone e altri accessori, è stato testato per sostanze nocive e che l'articolo è quindi innocuo per la salute umana.